**Comune di Pecco**



**PIANO DEL COLORE E DELL’ARREDO URBANO PER L’ABITATO DI PECCO**

*Relazione illustrativa*

*Committente:*

**Comune di Pecco**

Via Roma, 7 - 10080

Pecco (TO)

*Professionista incaricato:*

**Arch. Elisa D'Agostino**

Via Circonvallazione Ovest, 3 10131 Borgomasino (TO)

*Collaboratore alla progettazione:*

**ARCHIVA S.r.l.s.**

Corso Stati Uniti 35,

10129 Torino

Indice

[1. Introduzione e obiettivi 3](#_Toc467852354)

[1.2 Metodologia di analisi e di lavoro 3](#_Toc467852355)

[2. Il patrimonio edilizio di Pecco: ambiti di interesse e considerazioni 4](#_Toc467852356)

[2.1 Individuazione degli Ambiti di Interesse 5](#_Toc467852357)

[2.2 L’evoluzione storica del paesaggio urbano di Pecco tra tecniche originarie e della trasformazione 6](#_Toc467852358)

[2.3 Colori originali e della trasformazione: codifica colori e modalità di definizione della tavolozza 7](#_Toc467852359)

[3. Attuazione del Progetto Colore e utilizzo della Tavolozza Colori 8](#_Toc467852360)

[3.1 Realizzazione degli interventi e Modulo Colore 8](#_Toc467852361)

[4. Presentazione sintetica delle Tavole realizzate 9](#_Toc467852362)

[4.1 Quadro Conoscitivo 9](#_Toc467852363)

[4.2 Quadro Propositivo 9](#_Toc467852364)

[Allegato: esempio di Modulo Colore e Domanda di rilascio del Verbale Colore 10](#_Toc467852365)

[Riferimenti bibliografici 11](#_Toc467852366)

[Riferimenti normativi 11](#_Toc467852367)

[Siti consultati 11](#_Toc467852368)

# Introduzione e obiettivi

Il Piano del Colore e dell’Arredo Urbano si pone l’obiettivo di recuperare l’**identità urbana** di Pecco, individuando e ponendo in valore gli elementi che concorrono a formare la tipicità dell’architettura locale e il linguaggio che essa tramanda. Si tratta quindi, da un lato, di analizzare le tecniche tradizionali di rifinitura delle facciate e le coloriture originariamente impiegate, dall’altro di proporre soluzioni volte a conservare e valorizzare questi punti di forza.

Inoltre, come si vedrà più avanti, il comune di Pecco presenta numerosi edifici le cui facciate sono state rimaneggiate nel corso del secondo Dopoguerra, portando nel tempo allo sviluppo di moderne coloriture e tecniche di rifinitura. Si suggeriscono perciò, a partire dai modelli di riferimento rilevati, proposte di tecniche e abbinamenti cromatici.

Il colore è infatti un imprescindibile elemento all’interno del paesaggio urbano: l’impiego di determinate tecniche di finitura e coloriture caratterizza l’insieme dei **fronti urbani**, incidendo fortemente sulla percezione e sull’identità dell’abitato. Inoltre, secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale 2015, il comune di Pecco è posto, lungo un percorso panoramico: il colore assume in questo modo un’importanza ancora maggiore, caratterizzando non solo i singoli fronti urbani, ma anche la complessità del paesaggio della Valchiusella.

Per quanto riguarda l’arredo urbano sono proposti alcuni suggerimenti per migliorare la percezione d’insieme della scena urbana pecchese, quali: pensiline, segnaletica, sedute pubbliche, affissioni, manutenzione delle tipiche fontane e di alcuni elementi caratteristici del luogo. Questa indagine è stata già presentata all’interno dello Studio del Paesaggio.

## 1.2 Metodologia di analisi e di lavoro

Il presente Piano del Colore e dell’Arredo Urbano trae origine dall’osservazione diretta del **patrimonio edilizio** effettuata in primo luogo nel contesto della redazione dello Studio per Garantire e Promuovere la Qualità del Paesaggio di Pecco: entrambi gli elaborati si pongono come supporto allo Strumento Urbanistico vigente e alla sua futura revisione ai sensi del D.G.R. n. 17 – 10121 del 24/11/2008.

Sono state quindi effettuate ricognizioni e analisi circa i paradigmi dell’architettura tradizionale della Valchiusella, il linguaggio architettonico espresso dai suoi elementi tipologici, nonché le categorie di errori maggiormente ricorrenti (impiego di materiali incompatibili, errata interpretazione degli elementi storici, rivestimenti non tipologici e errori cromatici).

Tali analisi, basate anche sull’approfondimento di fonti della letteratura nonché delle Buone Pratiche per la Progettazione Edilizia, fornite dalla Regione Piemonte a supporto del Piano Paesaggistico 2015, sono state successivamente approfondite in sede di redazione del Piano del Colore.

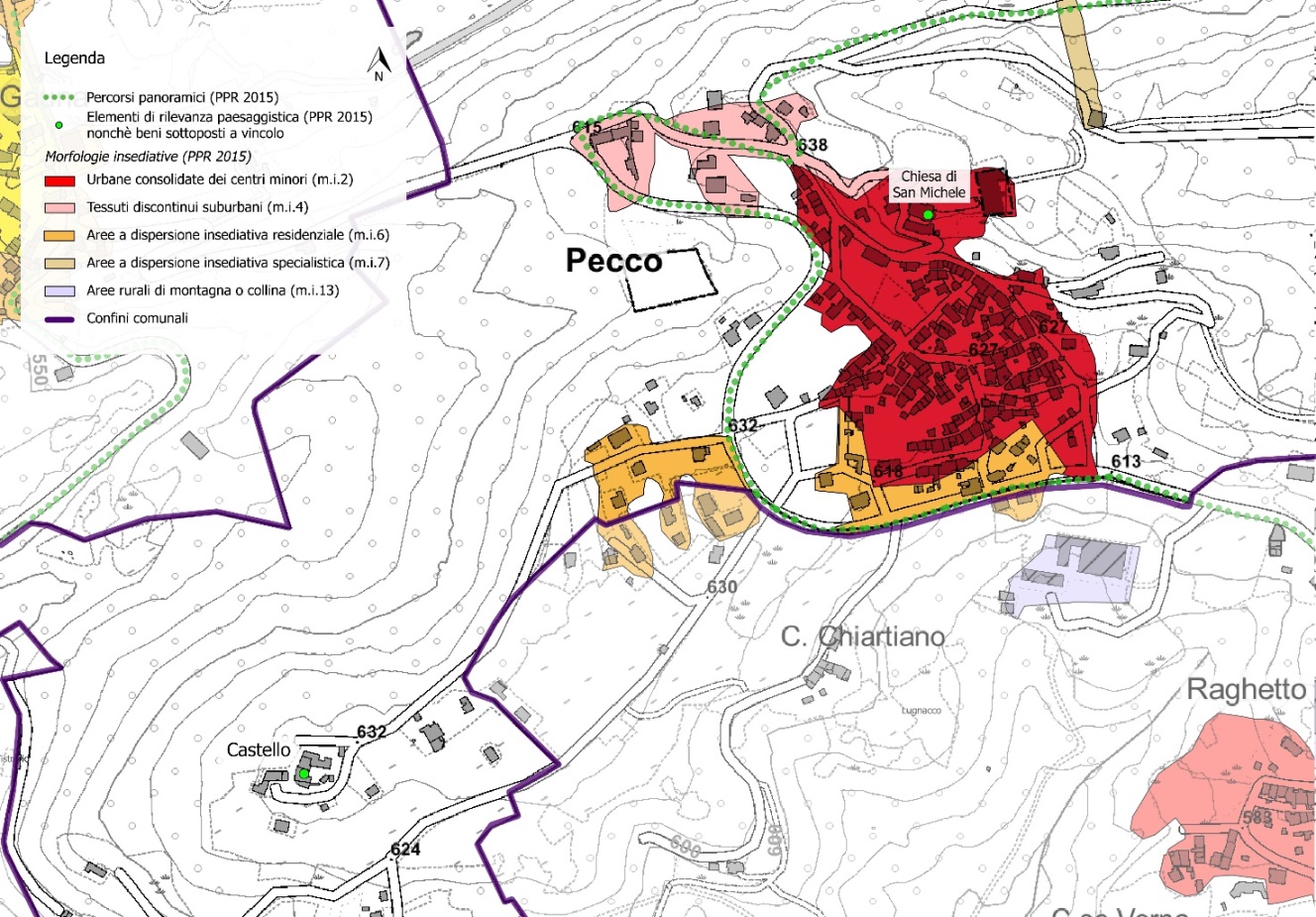
Sono state quindi effettuate, grazie alla collaborazione con professionisti del settore, mirate **indagini stratigrafiche e cromatiche** sul patrimonio edilizio esistente, in particolare su edifici che più di altri caratterizzano il patrimonio edilizio di Pecco, oppure che rappresentavano un modello ripetibile: l’indagine svolta è pertanto di tipo statistico ed effettuata a campione.

Oltre all’aspetto colorimetrico, i cui dati rilevati sono stati rapportati al **sistema NCS** per la codificazione internazionale delle cartelle colori. All’interno del Piano del Colore e dell’Arredo Urbano sono state prese in esame anche le **tecniche di finitura**, al fine di guidare gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio a una corretta interpretazione dell’identità urbana di Pecco.

# Il patrimonio edilizio di Pecco: ambiti di interesse e considerazioni

Il paesaggio urbano non è statico, ma evolve nel tempo; in questo processo di continuo cambiamento sono compresi allo stesso modo sia i centri storici, sia le aree più esterne ancora in completamento: secondo la Raccomandazione Unesco sul Paesaggio Urbano Storico del 2011, non solo il paesaggio urbano storico è “*l’area urbana intesa come risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione di centro storico o insieme di edifici*”, ma anche porta a un approccio storico al paesaggio riconoscendo agli spazi urbani un carattere dinamico.

In particolar modo, la parte più antica di un nucleo abitato è la testimonianza più chiara di come, nel corso della storia, si sia evoluto il tessuto urbano.



**Fig. 1**, Morfologie insediative ed emergenze paesaggistiche di Pecco. Elaborazione propria fuori scala.

Per la redazione del presente Progetto del Colore e dell’Arredo Urbano, alla luce di tali considerazioni, si è deciso di prendere in esame non solo il **centro storico**, rappresentato in questo caso dal centro di Pecco e dal nucleo del Castello, ma anche le parti che maggiormente concorrono a sottolineare caratteri di continuità con queste due aree.

Infatti, benché siano strettamente collegate dalle vicende storiche che hanno interessato il Comune, tale forte legame non è del tutto intuibile a livello percettivo, come per altro rimarcato dalla Regione Piemonte all’interno del PPR (vedi **Fig. 1**). Emerge quindi la necessità non solo di salvaguardare i caratteri tradizionali storici, ma anche di gestire la risoluzione dello sviluppo urbano del comune.

Sono state considerate anche le previsioni del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte che individua nella “*Tav. P4 - Componenti Paesaggistiche”*, un percorso panoramico che interessa l’intero Comune e che vede la Chiesa di San Michele e il Castello di Arundello come elementi di rilevanza paesistica.

In sintesi, al fine di gestire le trasformazioni riguardanti le facciate del tessuto edilizio di Pecco, nonché di salvaguardarne e valorizzarne i punti di forza e le caratteristiche storiche, si è deciso di intervenire:

1. per ambiti di interesse;
2. per periodo storico di realizzazione delle facciate.

Lo scopo è pertanto, come verrà illustrato più avanti, quello di elaborare indicazioni riguardanti le tecniche di finitura delle facciate e di elaborare abachi del colore in grado di esprimere al meglio la complessa evoluzione storica del comune di Pecco.

## Individuazione degli Ambiti di Interesse

A partire quindi dai parametri morfologici, paesaggistici e storici prima citati, nell’effettuare la perimetrazione degli ambiti di interesse del Piano del Colore e dell’Arredo Urbano sono stati presi in considerazione diversi **criteri**:

1. La perimetrazione del **centro storico** segnalata dal PRG vigente: il centro storico rappresenta il nucleo più antico, in cui è possibile ritrovare la maggior parte degli elementi che testimoniano la storia di Pecco e l’evoluzione del suo paesaggio urbano;
2. La presenza di **edifici storici** vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 10 e 136 (Ex. L 1089/39 e 1497/39), specie se anche elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (ai sensi del PPR in adozione, art. 30): questi edifici non solo rappresentano una importantissima testimonianza storica, ma anche costituiscono un punto di riferimento per l’intero paesaggio urbano di Pecco.
3. **Edifici caratterizzanti** il tessuto storico, di particolare interesse proprio perché rappresentanti l’evoluzione del tessuto insediativo storico del Comune e le sue tipologie edilizie tradizionali.

Sono stati in questo modo individuati gli **ambiti del Centro Storico** **(A)**, aree centrali di interesse del Progetto Colore (*v. tav. 1*), in cui le previsioni dello strumento e le sue indicazioni sono fortemente restrittive: si tratta di salvaguardare, conservare e ripristinare l’importante valore storico d’insieme rappresentato dal nucleo antico.

Sono stati inoltre individuati **ambiti presentanti caratteri di continuità con il centro storico** **(B)**, aree esterne “buffer” (*v. tav. 1*) che racchiudono il tessuto edilizio più recente, presentante comunque caratteri costruttivi e percettivi tali per cui, in una certa misura, si possono considerare in continuità con il nucleo antico: si tratta delle morfologie urbane caratterizzate da dispersione insediativa segnalate dal PPR.

Queste aree, per quanto adiacenti al centro storico, presentano caratteristiche e processi di sviluppo differenti e ancora in forte evoluzione.

L’ampiezza è stata determinata in base a due criteri:

1. La prossimità con il nucleo storico rappresentato dal **Castello**. Gli edifici ricadenti in quest’area sono disposti lungo la via di accesso al Castello e pertanto è necessario sottolineare dal punto di vista percettivo i caratteri di continuità e relazione presenti.
2. La presenza di **beni culturali** o edifici storici vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 10 e 136 (Ex. L 1089/39 e 1497/39), specie se anche elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (ai sensi del PPR in adozione, art. 30).

Gli edifici compresi in queste aree potranno essere tinteggiati anche con colori differenti da quelli indicati, sempre nel rispetto dell’armonia con l’intorno. Inoltre, nell’eventualità in cui siano presenti edifici storici o o che evidenzino elementi di interesse storico ai sensi dell’art. 11 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, a questi dovranno applicarsi le indicazioni previste per l’area centrale, al fine di preservarne valore storico-documentario.

## L’evoluzione storica del paesaggio urbano di Pecco tra tecniche originarie e della trasformazione

Tra il 1960 e il 1980 il patrimonio edilizio di Pecco è stato oggetto di numerosi interventi di rifacimento delle facciate, che hanno portato allo sviluppo di nuovi paradigmi di interpretazione dell’architettura.

Si tratta di tecniche di finitura espressione di una vera e propria **cesura storica** che ha fortemente condizionato lo sviluppo economico e, di conseguenza, architettonico ed edilizio di Pecco.

Queste tecniche hanno infatti previsto spesso il ricorso a nuovi materiali, come gli intonaci premiscelati (a base cementizia) e intonaci plastici, che hanno permesso lo sviluppo di tecniche per l’epoca innovative, quali ad esempio l‘intonaco spruzzato, spatolato o graffiato. La cesura storica è ulteriormente sottolineata dall’uso di colori completamente diversi da quelli tradizionalmente ricorrenti, soprattutto nei toni degli azzurri e del rosa.

Spesso quindi queste **nuove metodologie di intervento** hanno del tutto sostituito quelle originarie. Si è dato così luogo a un patrimonio edilizio altamente variegato, in cui è possibile vedere due fasi principali di evoluzione:

* *Fase antica, o originaria*, compresa tra la fondazione (presumibilmente, nella fase più completa, al XVIII-XIX secolo) e i primi decenni del Novecento.
* *Fase della trasformazione*, compresa tra il 1960 e il 1980.

Più precisamente, grazie ad analisi condotte in sede di sopralluogo a partire dall’osservazione diretta del patrimonio edilizio e dalle informazioni derivate dai saggi stratigrafici e dalle indagini fisico-chimiche sugli intonaci, è stato possibile desumere come almeno la metà del patrimonio edilizio del centro storico di Pecco si presenti ad oggi rimaneggiato nel corso del periodo 1960-1980 (v. **Grafico 1**).

Si può dire pertanto che, nel tempo, si è costituita una ulteriore **identità storica** di Pecco, testimoniata dallo sviluppo architettonico delle facciate.

In questo caso, non si tratta quindi più di ripristinare i colori originari di un edificio trasformato, non tanto perché non più recuperabili, ma di valorizzare il processo di evoluzione storica dell’abitato.

**Grafico 1** Analisi delle tecniche di finitura del centro storico. Alcuni edifici non sono stati analizzati perché non raggiungibili o di proprietà privata. Elaborazione propria

A partire allora da un’approfondita analisi dei colori e delle modifiche apportate nel corso del Dopoguerra, si è dato luogo a due abachi del colore, che intervengono parallelamente a seconda della tipologia di finitura presente (*v. Tav. 9 e 10*):

* *Tavolozza degli edifici storici*: abaco delle cromie storiche, al fine di conservare le coloriture e i materiali originari, ove presenti, preservando e valorizzando il patrimonio edilizio storico.
* *Tavolozza della trasformazione (1960-1980)*: abaco di cromie che meglio rappresentano l’identità degli edifici rimaneggiati in quest’arco di tempo, sviluppando un *fil rouge* di connessione tra il tessuto più antico e quello contemporaneo che permette di gestire in maniera armonica e integrata le trasformazioni del comune.

## Colori originali e della trasformazione: codifica colori e modalità di definizione della tavolozza

A partire da indagini svolte in sito e da saggi stratigrafici, elaborati grazie al supporto di professionisti del settore, è stato possibile rilevare i colori presenti sia per gli edifici della trasformazione che per quelli originari.

Sulla base di tali dati, è stato in seguito definito l’**abaco delle tinte** per il Comune di Pecco: sono state scelte, anche tra quelle rilevate, le coloriture che meglio rappresentavano l’identità del periodo storico di maggior espressione dell’edificio e che si armonizzavano con il contesto complessivo dell’abitato. E’ da notare che, al momento dell’applicazione, le tinte possono variare leggermente in base ai prodotti impiegati, alle basi utilizzate, all’esposizione solare e agli agenti atmosferici; oppure, *in sede di cantiere possono emergere tracce di coloriture non rilevate che è opportuno prendere in considerazione e segnalare*.

Al fine di rendere quindi più oggettiva la comunicazione delle informazioni, è stato deciso di ricorrere al metodo di codifica dei colori *Natural Colour System* (NCS), un sistema logico di ordinamento dei colori che si basa sul modo in cui questi vengono percepiti, esulando dal materiale su cui si applicheranno i colori individuati. Pertanto, indicando le cromie individuate facendo riferimento alla cartella colori NCS, qualsiasi azienda produttrice di materiale è in grado di fornire il colore necessario per l’intervento.

Sono stati suggeriti abbinamenti per quanto concerne il fondo e gli elementi in rilievo e decorativi quali basamenti, cornici, fasce marcapiano e zoccolature. Pecco presenta importanti caratteristiche di ruralità e semplicità, che caratterizzano la sua struttura urbana differenziandola da quella dei Comuni circostanti. In tale contesto, è stato scelto di non definire a priori abbinamenti delle coloriture di ferri e legni con le tinte presenti in facciata, lasciando al singolo progettista la scelta in sede di cantiere.

E’ quindi possibile, da un lato, gestire e regolamentare gli interventi di manutenzione delle facciate preservando e valorizzando le caratteristiche di continuità tipiche del centro storico; dall’altro si preservano e valorizzano le caratteristiche di spontaneità, ecletticità e ruralità che distinguono l’abitato.

# Attuazione del Progetto Colore e utilizzo della Tavolozza Colori

La Tavolozza Colori è uno strumento operativo in grado di migliorare la qualità percettiva dell’urbano, ponendosi come **riferimento** per il cittadino nella scelta dei colori per il tinteggio, proponendo in modo chiaro un abaco delle tinte che rappresentano l’identità del paesaggio urbano di Pecco.

E’ uno strumento in **continua evoluzione**, che può essere nel tempo aggiornato dall’Amministrazione Comunale dotando la tavolozza di toni intermedi e di miscelazione, a partire dagli approfondimenti quotidiani degli operatori nei cantieri edilizi.

Inoltre, i colori proposti sono stati identificati ricorrendo a un campionamento di tipo statistico e pertanto le indicazioni del presente elaborato *non vogliono essere rigidamente prescrittive*, bensì si pongono come guida per il cittadino nella scelta di una colorazione coerente con il paesaggio.

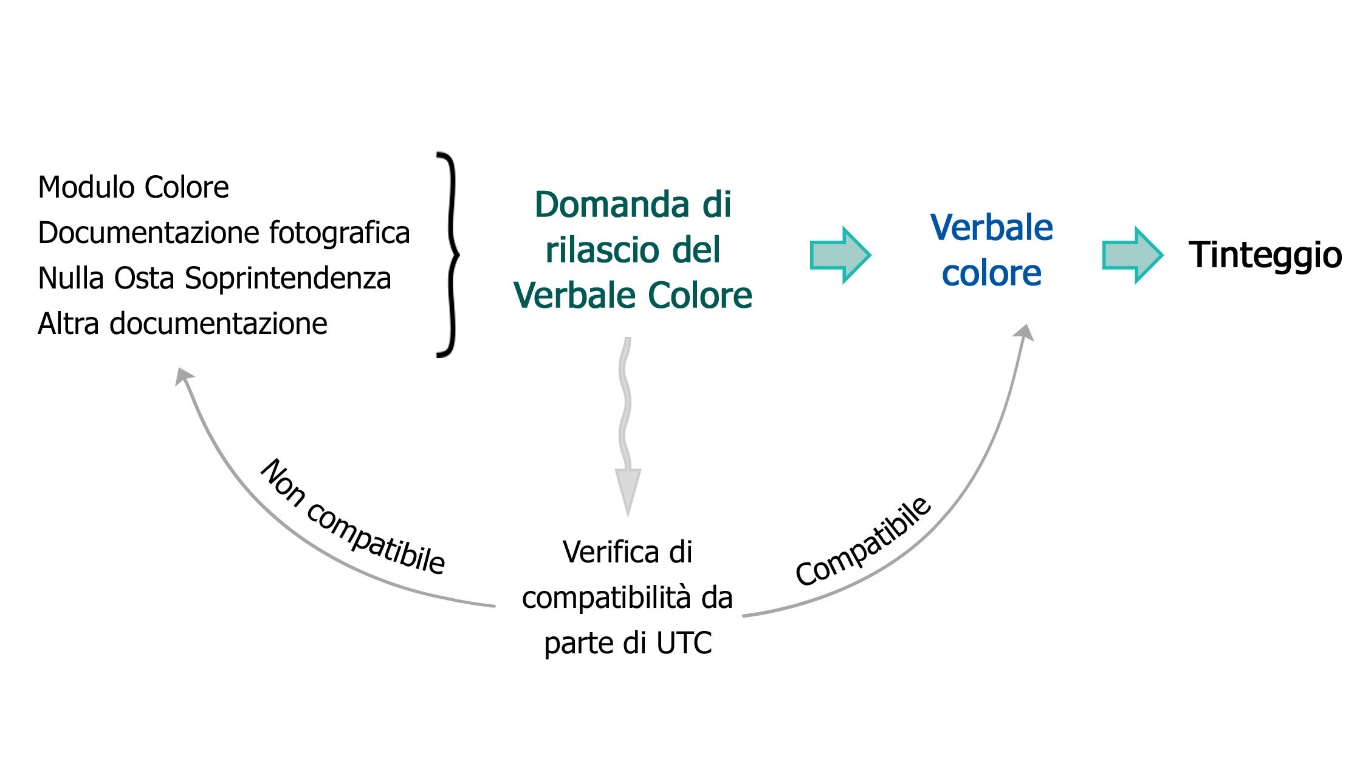
Per quanto riguarda infatti l’aspetto **operativo**, nel caso di ritrovamento di tracce certe di coloritura originale o tradizionale mediante saggi stratigrafici, ricerche d’archivio oppure analisi chimiche di laboratorio, ci si attiene al colore rilevato. Negli altri casi invece si deve operare facendo riferimento al **contesto** in cui si inserisce l’edificio, scegliendo così la tinta ritenuta più idonea tra quelle delle famiglie cromatiche proposte nella Tavolozza Colori (*vedi tav. 9*).

## Realizzazione degli interventi e Modulo Colore

Facendo anche riferimento agli art. 13 e 44 del Piano Regolatore vigente, è necessario che gli interventi di coloritura delle facciate degli immobili ricadenti all’interno degli Ambiti di Interesse siano sottoposti ad autorizzazione da parte delle Autorità competenti tramite la compilazione di un’apposita Domanda Colore, corredata da Modulo Colore e documentazione fotografica idonea.

Si suggerisce pertanto che, per la gestione degli interventi in facciata, si possa seguire l’iter procedurale esplicitato dalla figura seguente (**Fig. 2**), a partire dalla compilazione di una **domanda colore** da parte del cittadino, riportante l’ubicazione dell’immobile, le indicazioni del proprietario, del progettista incaricato e dell’impresa esecutrice.

Tale documento sarà corredato da un apposito **modulo colore** (riportante le indicazioni circa gli elementi da tinteggiare, nonché materiali e le tinte che si intendono usare), dalla documentazione fotografica e da ulteriore documentazione ritenuta idonea dall’Ufficio Tecnico (per esempio Nulla Osta della Soprintendenza – per facciate vincolate – oppure indagini stratigrafiche).



**Fig. 2** Schematizzazione dell’iter procedurale per gli interventi di tinteggio delle facciate. Elaborazione propria.

La domanda presentata sarà quindi vagliata dall’Ufficio Tecnico, che potrà indicare modifiche o revisioni da effettuare circa tinte o materiali impiegati: a seguito dell’approvazione da parte dell’Ufficio, le disposizioni riportate sulla Domanda e sul Modulo saranno quindi definitive.

# Presentazione sintetica delle Tavole realizzate

Di seguito si presentano sinteticamente le tavole realizzate per il presente Piano del Colore e dell’Arredo Urbano. Si tratta in primo luogo di tavole di carattere **conoscitivo**, volte a definire le caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, delimitando gli Ambiti di Interesse e aree sottoposte a vincolo, individuando le tecniche originariamente impiegate nonché le caratteristiche colorimetriche, fisiche e chimiche dei materiali impiegati per le rifiniture.

In seguito sono presentate le Tavole del Quadro **propositivo**, che invece identificano non solo un abaco dei colori e abbinamenti suggeriti per i futuri interventi di tinteggiatura, ma anche indicazioni per quanto riguarda le tecniche di rifinitura e i materiali da impiegare.

## Quadro Conoscitivo

**Tav. 1 - Ambiti di interesse e obiettivi.**

La tavola presenta graficamente l’abitato di Pecco, in particolare il limite degli insediamenti storici e urbanistici che rappresentano continuità con il nucleo antico.

In particolare sono visualizzati gli obiettivi del progetto colore e gli ambiti di interesse suddivisi in:

* Ambito A – Centro storico, dove le indicazioni e le previsioni sono di maggiore restrizione come la salvaguardia, la valorizzazione e il ripristino del valore storico d’insieme rappresentato dall’antico nucleo.
* Ambito B – Caratteri di continuità con il centro storico, dove i fabbricati presenti rappresentano il tessuto più recente e rado che, nonostante siano vicini al nucleo antico, potrebbero subire processi di evoluzione e sviluppo.

Sono stati messi in luce gli edifici storici con vincolo monumentale: il Castello di Arundello, la Chiesa di San Michele Arcangelo, gli edifici che ospitano il Circolo A.R.C.I. San Michele e la Casa delle Donne.

**Tav. 2 - Analisi del patrimonio esistente.**

La tavola presenta la situazione edilizia all’interno dell’ambito del centro storico e di quello che presenta caratteri di continuità con la parte antica.

In particolare, i sopralluoghi hanno rilevato che molti edifici del centro storico sono stati rimaneggiati durante il secondo dopoguerra (1960-1980), portando allo sviluppo di nuove tecniche di rifinitura che spesso si sovrappongono a quelle originarie, sostituendole del tutto.

Questi fattori portano alla necessità di individuare sia un abaco delle coloriture originarie, sia una gamma di tinte riferite al periodo di maggiore trasformazione di Pecco.

Questo porterebbe a gestire consapevolmente le trasformazioni più recenti facendo emergere uno sviluppo storico del centro abitato che necessita di essere valorizzato.

Durante i sopralluoghi sono stati evidenziati:

* gli edifici che conservano le tecniche di rifinitura originarie (18%);
* edifici che presentano tecniche di rifinitura risalenti al 1960-1980 (55%);
* edifici non analizzati (27%).

Per alcuni degli edifici analizzati sono stati presi dei campioni di intonaco e fatti analizzare in laboratorio, per poter capire quale tipo di materiali sono stati utilizzati per la formazione degli intonaci.

**Tav. 3 – Tecniche originarie per i trattamenti di finitura delle facciate.**

All’interno del centro storico vi è la compresenza di tecniche originarie, realizzate tra il XVIII e il IX secolo, e tecniche risalenti al periodo 1960-1980. Nel primo caso si tratta di finiture semplici costituite da pietra a vista o intonaco spesso steso con la tecnica rasapietra. Queste pratiche, costituiscono la matrice storica di Pecco e sono da preservare e trattare con materiali e tecniche adeguate.

Dal 1960 l’aspetto architettonico è mutato e ha dato luogo ad un nuovo paradigma di interpretazione del patrimonio edilizio, ricorrendo spesso a materiali cementizi. Questa tipologia di interventi ricorre spesso a materiali cementizi che necessitano di buona gestione, di valorizzazione dei punti di forza e di evitare che vengano applicati in corrispondenza delle tecniche originarie.

Sono state quindi individuate diverse tipologie di tecniche:

* paramenti lapidei faccia a vista;
* paramenti a rasapietra;
* intonaco a grana grossa (grezzo);
* intonaco a grana fine;
* cornice intonacata con grassello di calce;
* tinteggio a calce.

**Tav. 3 bis – Trattamenti di finitura delle facciate: le tecniche della trasformazione (1960 – 1980).**

Le tecniche di finitura degli anni ’60-’80 sono espressione di una cesura storica che ha condizionato lo sviluppo economico, architettonico ed edilizio.

In particolare, in Pecco, queste tipologie di tecniche hanno previsto il ricorso a nuovi materiali, come gli intonaci premiscelati a base cementizia (sconsigliata l’applicazione su intonaco tradizionale) e a base acrilica (sconsigliata l’applicazione poiché coprenti e non traspiranti), che hanno permesso lo sviluppo di tecniche allora innovative, quali l’intonaco spruzzato, spatolato o graffiato.

Altro elemento ricorrente è l’uso e la scelta dei colori, completamente differenti dalla tradizione poiché sono nei toni degli azzurri e del rosa.

Sono state quindi individuate diverse tipologie:

* intonaco lisciato;
* intonaco graffiato;
* intonaco spatolato;
* intonaco spruzzato;
* rivestimenti esterni in pietra – paramenti opus incertum e paramenti a corso;

**Tav. 4 - Rilievo delle cromie storiche presenti sul territorio.**

Pecco, rispetto agli altri paesi della Valchiusella, ha subito molte trasformazioni dal punto di vista urbano, ma anche della cromia degli intonaci. È stato così necessario effettuare alcuni saggi stratigrafici – da parte di professionisti nel settore del restauro - per individuare gli strati di colore sovrapposti nel corso del tempo.

Le analisi stratigrafiche, effettuate su n’3 edifici, hanno messo in luce queste sovrapposizioni di strati di colore, non permettendo sempre una chiara lettura cromatica. È emerso che la cromia originaria dell’edificio n. 1 sia la muratura a vista con malta di allettamento. L’edificio n. 2 presenta invece i colori ocra sugli sfondati e una tinta avorio in corrispondenza della cornice della finestra. Infine i due saggi stratigrafici effettuati sull’edificio n. 3 presentano numerose cromie differenti e sovrapposte, sinonimo di numerosi cambiamenti cromatici avvenuti nel corso del tempo.

La precarietà della conservazione compromette la leggibilità della fase delle diverse coloriture e suggerisce forse una suddivisione cromatica delle pareti, da ricondurre probabilmente a diverse proprietà o uso.

**Tav. 5 - Modelli cromatici di riferimento: colori rilevati e abbinamenti.**

Il paesaggio urbano di Pecco presenta differenti cromie che si riscontrano sia sul patrimonio storico, sia su quello della trasformazione (1960-1980).

Per l’elaborazione di entrambi gli abachi - raffigurati in tavola - sono stati analizzati le cromie frequenti, gli abbinamenti intonaco/ basamento, intonaco/cornici, arredo urbani e installazioni private ed infine i ferri e i legni.

La tavolozza colori del patrimonio storico presenta colori e cromie frequenti quali le gamme del giallo e del grigio, ciò è dovuto dal tipo di materiali che venivano impiegati per fabbricare le costruzioni, le malte e le tinteggiature.

All’interno della tavolozza della trasformazione urbana dagli anni ’60 agli anni ’80 è possibile notare un evoluzione delle tinte che comprendono le cromie degli azzurri, del giallo, dei rossi, dei versi e dei bianchi.

**Tav. 6 - Analisi mineralogico-petrografiche.**

Durante i sopralluoghi sono stati presi vari campioni di intonaco e fatti analizzare in laboratorio, per poter capire quale tipo di materiali sono stati utilizzati per la formazione degli intonaci.

Da un’indagine chimico-fisica è possibile comprendere la composizione dell’intonaco storico in modo da individuare le tecniche e le modalità di intervento idonee alla sua conservazione.

I campioni prelevati e preparati in sezioni di spessore di circa 30 µm, sono stati sottoposti a indagine petrografica mediante l’osservazione in luce trasmessa polarizzata con polarizzatore e con nicols incrociati.

I principali parametri per individuare il tipo di impasto sono:

* gralunometria, classazione, forma, orientamento e composizioni dell’aggregato;
* porosità;
* struttura, tessitura e composizione della matrice.

In allegato vi sono le schede delle analisi microscopiche dei campioni prelevati.

**Tav. 7 – Gli oggetti della scena urbana**

Gli oggetto di arredo urbano, nel loro insieme, caratterizzano la scena urbana. La loro corretta progettazione - che deve avvenire in un’ottica di coralità e coerenza con le caratteristiche tipologiche del tessuto urbano in cui si inseriscono - è un fattore imprescindibile per concretizzare il senso di identità del luogo insito negli ambiti di città antica.

A tal modo si sono valutate le azioni da effettuare su un abaco di elementi di interesse per la scena urbana di Pecco quali le pavimentazioni, le recinzioni l’illuminazione pubblica e privata, le installazioni private (tende, elementi tecnologici), le fioriere, le panchine, le fontane, le affissioni, i raccoglitori di rifiuti, ecc.

Nel corso del tempo si sono succeduti numerosi interventi che rispondono a necessità diverse che devono essere oggetto di azioni regolamentari e di riprogettazione, al fine di sviluppare un’immagine coerente degli spazi pubblici, in armonia con gli spazi privati con cui direttamente si relazionano.

## Quadro Propositivo

**Tav. 8 - L’identità del luogo: indicazione di tecniche e metodologie da adottare.**

La tavola indica le metodologie da evitare in caso di ristrutturazione o restauro dei paramenti.

Sono state presentate le regole generali, le tecniche incompatibili e le azioni da evitare.

Regole generali:

* I ritrovamenti di tracce o finiture storiche e l’impiego di tecniche originarie determina le procedure di cantiere, poiché vincola la scelta delle tecniche corrette da impiegare e le modalità operative compatibili e riconducibili a quelle originarie.
* Nel caso in cui durante gli interventi di restauro emergessero elementi identitari dell’edificio e del contesto circostante, la procedura di cantiere deve prevedere il restauro e l’integrazione di tali elementi attraverso l’uso di tecniche e materiali compatibili.

Tecniche incompatibili per paramenti murari e lapidei:

* Evitare l’utilizzo di sabbiatura ad alta pressione per quanto riguarda la tecnica di pulizia poiché risulta essere invasiva sui paramenti.
* Evitare l’uso del cemento poiché questo risulta avere una composizione chimica differente dalla vecchia calce. Le principali ragioni di incompatibilità sono:
  + differenti resistenze meccaniche dell’odierno cemento rispetto alla vecchia calce;
  + discontinuità di comportamento nella struttura muraria;
  + la malta cementizia è meno permeabile al passaggio dell’acqua rispetto al pietrame o mattone;
  + un intonaco di malta cementizia è meno traspirante di uno a base di calce;
* Evitare l’applicazione di tonachini a base plastica o sintetica per i rivestimenti murari, poiché sono materiali chimicamente incompatibili con il materiale edilizio storico e spesso provocano fenomeni di degrado, quali:
  + l’umidità, che agisce sotto forma di vapore acqueo attraverso la pittura (es. umidità da risalita) creando rigonfiamenti e distacchi dell’intonaco;
  + gli agenti atmosferici creano un graduale deterioramento della facciata come la disgregazione dello strato di finitura e la formazione di muffe.
* Evitare l’applicazione di tinteggiature a base plastica e sintetica poiché non sono materiali traspiranti e sono limitati nel tempo. Tra le forme di degrado più frequenti c’è l’esfoliazione dell’intonaco.

Azioni da evitare:

* tinteggiature su materiali lapidei o su tutti gli elementi destinati in origine a rimanere a vista;
* utilizzo di prodotti vernicianti sintetici;
* operazioni di occultamento dei decori originali;
* tinteggiare con colori differenti una facciata unitaria;
* Impiego del laterizio, del cemento o della stuccatura per paramenti lapidei originali;
* tinteggiature parziali o consolidamenti di parti pericolanti.

**Tav. 9 - Recupero delle facciate: indicazioni e applicazioni specifiche per le tecniche originarie.**

La tavola presenta le principali procedure riguardo le diverse applicazioni delle tecniche pittoriche esistenti visualizzate nella tavola 3.

Le procedure proposte per quanto riguarda:

* gli affreschi e le decorazioni murali presenti sono vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 11, comma 1, ciò comporta uno studi specifici eseguiti da professionisti qualificati. Gli interventi di manutenzione delle facciate devono essere coerenti con gli affreschi e le decorazioni presenti.
* Paramenti lapidei faccia a vista – paramenti a rasapietra:
  + valutare il degrado presente ed eseguire un’accurata pulizia con tecniche compatibili e adatte.

In caso di coloriture sulle parti in pietra rimuovere la tinteggiatura esistente;

* + effettuare interventi di consolidamento su eventuali fessurazioni o reintegrazioni;
  + evitare di applicare stuccature o intonaci non coerenti con la base muraria e differenti da quelli originari.
* Intonaco a grana grossa e fine – cornice intonacata:
  + valutare il degrado presente ed eseguire un’accurata pulizia con tecniche compatibili e adatte.
    - intervenire con malte simili all’originale, evitando di compromettere l’aspetto di insieme della facciata;
  + prima di eseguire l’intervento, valutare la presenza di eventuali fessure e la loro natura ed evoluzione;
  + evitare di stendere l’intonaco con strati troppo sottili, di applicarlo a temperature rigide o dopo lunghi periodi di interruzione.
* Tinteggio a calce:
  + se si interviene su pareti già tinteggiate procedere all’analisi del materiale presente: se la base è di natura traspirante è possibile intervenire direttamente con pittura a calce.

Nel caso di pitture acriliche o plastiche, è opportuno procedere con la rimozione degli strati presenti per recuperare l’intonaco originale prima di proseguire con il tinteggio.

* + Le tecniche impiegate per i prodotti a base di calce sono le stesse utilizzate per i composti silossanici. La pittura a base di calce e quella acrilica non sono chimicamente compatibili, mentre la coloriture a base silossanica risulta compatibile con il supporto di calce.
* Le operazioni da eseguire per intonaci a base di calce o minerale preesistenti sono differenti da quelle per tinte acriliche, anch’esse già presenti.

**Tav. 9 bis – L’identità del luogo: indicazioni e applicazioni specifiche per le tecniche di finitura della trasformazione degli anni 1960 – 1980.**

La tavola presenta le modalità corrette per la manutenzione e l’applicazione delle tecniche tra il 1960 e il 1980, dividendo le operazioni da eseguire secondo materiali e tipo di rifacimento, completo o parziale.

* Intonaci lisciati, graffiati e spatolati.
  + *Completo rifacimento della facciata:* 
    - pulire e lavare con idrogetto l’intonaco, eliminando le parti deteriorate e distaccate;
    - procedere con le fasi di rinzaffo, arriccio e finitura, quest’ultima in base a ciò che si vuole ottenere utilizzare l’attrezzo più adatto.
  + *Parziale rifacimento della facciata:* 
    - asportazione dell’intonaco in via di distacco, pulizia e lavaggio con idrogetto della facciata;
    - procedere con il rinzaffo a fondo di aggancio per intonaci e ripristinare la porzioni di intonaco con malta antiritiro a presa medio rapida e a basso modulo elastico;
    - rinsaldare le superfici interessate con l’applicazione di un primer consolidante e procedere con la fase di finitura composta da leganti idraulici naturali e traspiranti.
* Intonaco spruzzato.
  + *Completo rifacimento della facciata:*
    - pulire e lavare con idrogetto l’intonaco al fine di rimuovere la polvere depositata su di essa, e attendere che la parete stagioni per almeno 1 mese;
    - spruzzare con la strollatrice un intonaco in pasta dello stesso tipo e colore su tutta la superficie.
  + *Parziale rifacimento della facciata:* 
    - asportazione dell’intonaco in via di distacco, pulizia e lavaggio con idrogetto della parte interessata;
    - integrare le superfici interessate con l’applicazione di un intonaco in pasta dello stesso tipo e colore e spruzzare direttamente con la strollatrice sulla parte da integrare.
* Rivestimenti esterni in pietra.

*Manutenzione ordinaria:* quando necessario lavare le pareti esterne con acqua – non con acidi o cloro - per togliere eventuali impurità atmosferiche accumulate nel tempo.

* + *Completo rifacimento della facciata:*
    - rimuovere il rivestimento e pulire con appositi prodotti la superficie da trattare dai residui di posa, dallo sporco e dalle efflorescenze saline;
    - stendere la colla con una spatola dentata sulla superficie da rivestire e appoggiare la pietra alla parete con una leggera pressione in modo da fare aderire e che non rimanga nessuna bolla d’aria dietro le pietre.
  + *Parziale rifacimento della facciata:*
    - rimuovere le parti di rivestimento degradati e pulire con appositi prodotti la superficie da trattare dai residui di posa, dallo sporco e dalle efflorescenze saline;
    - stendere la colla con una spatola dentata sulla superficie da rivestire e appoggiare la pietra alla parete cin una leggera pressione per farla aderire;
    - non posare sotto i 5°C e in caso di pioggia sospendere la posa coprire subito la parete con teli di nylon per evitare che la pioggia dilavi la colla.

Sono stati inoltre indicati alcuni consigli utili riguardo l’utilizzo e l’applicazione delle malte e degli intonaci sui paramenti murari dell’edificato pecchese:

* utilizzare malte ed intonaci naturali, eco-compatibili, traspirabili e che contengono materie prime di origine naturali;
* non applicare i nuovi materiali su supporti sporchi, decoesi, polverulenti, vecchie pitture o rasature. Asportare dalle superfici le incrostazioni saline interstiziali;
* una volta risanati gli intonaci e rimosse le superfetazioni si dovrà procedere alla coloritura con latte di calce e pigmenti minerali, addittivata di fissativi compatibili. Le tinte saranno quelle suggerite dal progetto colore e applicate con le modalità prescritte;
* attenersi alle informazioni riportate sulle schede tecniche dei singoli materiali.

In ultimo è stato indicato un riepilogo dei materiali pittorici presenti sulle facciate e le applicazioni da eseguire.

**Tav. 10 - Abaco delle regole per il decoro delle facciate: la tavolozza dei colori**

La tavola individua le regole per il decoro delle facciate di Pecco, a tal caso è stato realizzato un Abaco al fine di mettere in evidenza il processo di evoluzione storica dell’abitato.

È stato predisposto un abaco delle cromie storiche, al fine di conservare le coloriture e i materiali originari, ove presenti, preservando e valorizzando il patrimonio edilizio storico.

Inoltre a partire da un’approfondita analisi dei colori e delle modifiche apportate nel corso del Dopoguerra, si è luogo a un abaco di cromie che meglio rappresentano l’identità degli edifici rimaneggiati in quest’arco di tempo, sviluppando in *fil rouge* di connessione tra il tessuto più antico e quello contemporaneo, che permette di gestire in maniera armonica le trasformazioni del Comune.

**Tav. 11 - Abaco delle regole per il decoro delle facciate: modelli cromatici e abbinamenti**

La tavola illustra alcuni esempi architettonici riguardo agli abbinamenti proposti per la tavolozza degli edifici storici e degli edifici della trasformazione (1960-1980). Inoltre è riportato uno schema riguardo all’iter procedurale per la scelta del colore negli Ambiti di interesse.

Si ricorda che la resa cromatica di una tinta può variare a seconda del materiale, del prodotto e della tecnica impiegati, del tipo di fondo presente e degli agenti atmosferici.

**Tav. 12 – Indicazioni e proposte per l’arredo urbano**

Per quanto riguarda i materiali e la loro colorazione, essi devono essere tali da confondersi con l’ambiente circostante, rifacendosi alle tipologie costruttive locali.

A tal modo la tavola suggerisce il ricorso a finiture dai colori neutri quali legno, corten, acciaio ramato e grigio chiaro. I materiali devono essere tali da mantenersi durevoli nel tempo. Sono soprattutto da evitare tutti i materiali che possono essere soggetti a fenomeni di arruginimento.

Altre indicazioni sono contenute nello Studio per Garantire e Promuovere la Qualità del Paesaggio, al fine di massimizzare le caratteristiche di integrazione con l’insieme del paesaggio.

# Allegato: esempio di Modulo Colore e Domanda di rilascio del Verbale Colore

Il Modulo Colore contiene l’indicazione degli elementi architettonici che si intendono tinteggiare, con le tinte e i materiali esistenti e quelli proposti, nonché i dati relativi al richiedente, al professionista incaricato e all’immobile in oggetto.

Specifica i codici e le descrizioni dei colori proposti e gli eventuali accostamenti cromatici con gli elementi presenti sui fronti, nonché i materiali e la tipologia degli elementi di facciata che si intendono rinnovare o sostituire.

Infine, deve essere corredato da idonea documentazione fotografica a colori con buona risoluzione, atta a chiarire l’inserimento dell’immobile in oggetto nel suo contesto, evidenziare chiaramente le facciate interessate e gli elementi caratterizzanti i fronti.

Il Modulo è seguito dal Verbale Colore che certifica l’assentibilità dell’intervento.

# Riferimenti bibliografici

Falzone P., Galimberti V., Gasparoli P., Soro R. (2001), *Il Piano del Colore e dell’Arredo Urbano*, Genova, Erga Edizioni

MIBACT (2009), *Piano strategico di valorizzazione dei beni culturali per i comuni di Bianzè, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Livorno Ferraris, Palazzolo V.se, Ronsecco, Trino V.se*, Torino, Edizioni Canalearte

MIBACT Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Regione Piemonte, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino, (2010), *Buone pratiche per la progettazione edilizia: Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti*, Torino.

Pinto G. (2001), *I colori della città* - Un esperimento per Andria, Verlach + Druck Linus Wittich KG

## Riferimenti normativi

Comune di Aosta (2013), Piano del Colore, Norme di Attuazione, in http://www.comune.aosta.it/it/aree\_tematiche/piano\_regolatore/piano\_del\_colore

Comune di Cuneo (2001), Regolamento Arredo Urbano e Piano del Colore, pagg. 62-66, in http://www.comune.cuneo.gov.it/territorio/arredo-urbano-e-tutela-del-paesaggio/regolamenti-e-linee-guida.html

Comune di Saluzzo (2014), Piano del Colore, in ftp://ftp.comune.saluzzo.cn.it/urbanistica/Piano%20colore/

Comune di Torino (2013), Piano del Colore, in http://www.comune.torino.it/arredourbano/pianocolore/

Comune di Venaria Reale (2007), Piano del colore dell’Area Centrale, in

http://sit.comune.venariareale.to.it/piano-colore

Consiglio d’Europa (2000), Convenzione Europea del Paesaggio

Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Regione Piemonte (2011), Piano Territoriale Regionale Regione Piemonte

Regione Piemonte (2015), Piano Paesaggistico Regionale Regione Piemonte

## Siti consultati

Comune di Pecco www.comune.pecco.to.it (ultima consultazione 25/11/2016)

Geoportale Regione Piemonte http:// www. geoportale.piemonte.it/ (ultima consultazione 21/10/2016)

SITAD www.sistemapiemonte.it/servizioSITAD (ultima consultazione 25/11/2016)

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici http://www.beniarchitettonicipiemonte.it/ (ultima consultazione 25/11/2016)

UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape http://whc.unesco.org/en/activities/638 (ultima consultazione 10/11/2016)